Anno XXIX — Giovedì 19 Ottobre 1876 — N. 242.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

AVVISO

Il Proprietario del nostro Giornale, deliberatario per la Stampa Ufficiale del *Foglio degli Annunzi* legali della Provincia di Ferrara avvisa che col giorno 18 del corrente Ottobre ne incomincierà la pubblicazione.

Al detto Foglio si apre fin d' ora l' associazione per tutti i numeri che esciranno dal 18 Ottobre anno in corso a tutto il 31 Decembre 1877 al prezzo di Lire 20 compresa l' affrancazione postale a domicilio, trimestre e semestre in proporzione, pagamento anticipato. Il detto Foglio si venderà pure a numeri separati al prezzo stabilito dal Capitolato, cioè di Cent. 12 ogni Foglio di quattro pagine.

Gli Annunzi da inserire si ricevono presso la R. Prefettura dal segretario a ciò incaricato e le associazioni alla Tipografia del suddetto Via Borgo Leoni Numero 24.

IL DISCORSO

DELL' ONOR. SELLA A COSSATO

Incominciamo oggi la pubblicazione del discorso del capo dell' Opposizione parlamentare, l' on. Quintino Sella, che togliamo dal *Pungolo* di Milano:

I lettori non vi troveranno le invettive e le plateali ingiurie scagliate dal Depretis contro i suoi avversarii, ma un largo uso di quella logica stringente ed inesorabile, che risulta dai fatti, di cui la sinistra porge tanta messe, e per la quale anche un elogio può tramutarsi in una mordente ironia.

L' onor. Sella ha tempo di aspettare, perchè ora non ha alcuna fretta di risalire al potere. Egli crede che una parte degl' Italiani possa attualmente essere illusa dalle tante promesse d' ogni genere; ma confida che quando alle parole seguiranno i fatti, quando si vedrà che, ad onta di tanti vanti, la Sinistra nulla avrà fatto di meglio o di differente dalla Destra, ma tuttavia avrà scemato quella integrale percezione delle imposte, ch' è la base d'una buona amministrazione finanziaria, quando con spese eccessive avrà distrutto quel pareggio, che costò tanti sforzi, tanti sagrificii e impopolarità alla Destra; quando avrà scossa la fede nella saldezza delle nostre istituzioni, sia impossibile che il paese non ritorni, con voto quasi unanime, a quegli uomini, che hanno fondato, accresciuto e sorretto quell' edifizio, nel quale ora la Sinistra può accasarsi, senza compromettere tutto ad un tratto le sorti d' Italia.

E perchè a quel momento, che può tardare di molto, ma che può essere anche vicino, giacchè le illusioni non sogliono durare a lungo, la Destra non si trovi scompaginata e senza i suoi più esperti e fidati campioni, egli raccomanda che i moderati rimangano costituiti in opposizione, e considera come una grande sventura per il paese se ciò non avvenisse.

Dai primitivi concetti, coi quali la Sinistra è andata al potere, ora è avvenuto un gran ribasso. Le riforme politiche, delle quali la Sinistra faceva suo precipuo vanto, sono oramai passate in seconda, in terza ed in quarta linea; nella massa di riforme amministrative, ora promesse dal Depretis, non havvi alcun radicale provvedimento; sicchè tutto si ridurrebbe a continuare con opera paziente quanto fu sempre fatto dalla destra e sarebbe assai meglio ed assai più presto riuscito senza l' opposizione pertinace della sinistra. Potrebbe adunque accadere che il programma del Ministero di Sinistra andasse sempre più trasformandosi in un programma di Destra, ringiovanita, se vuolsi, ma pur sempre di Destra; ed è ben naturale che per tal caso l' onor. Sella prometta il suo franco appoggio. Ed il paese deve comprendere la opportunità e la necessità, che quanto ha di migliore la Destra sia inviato di nuovo al Parlamento, per far sì che il risultato degli sforzi comuni sia più proficuo ch' è possibile al paese.

Ma potrebbe anche darsi che per gli irriflessivi entusiasmi delle Provincie meridionali, il partito di sinistra ritraesse maggior forza nel nuovo Parlamento, sicchè il nuovo Ministero, anzichè accostarsi sempre maggiormente alla Destra, come egli ora fa mostra, fosse costretto, forse suo malgrado a poggiare ancora maggiormente a sinistra; e per tal caso l' on. Sella raccomanda appunto ai moderati di rimanere costituiti in opposizione per vegliare alla conservazione dei risultati ottenuti.

Il Ministero attuale, come ogni cosa mortale, appunto perchè nacque è destinato a cadere, e cadrà assai probabilmente per opera di queglino stessi, che ora tanto lo esaltano. Per quel momento che presto o tardi inesorabilmente verrà (perchè è impossibile ch' egli possa a lungo mantenersi nell' equivoco) è meglio che la sua eredità sia raccolta dall' estrema Sinistra, o dai liberali moderati?

Questo è il quesito che si presenta alle attuali elezioni, e quello che indirettamente e colla semplice logica dei fatti l' on. Sella risolve nel suo discorso di Cossato. E perciò, senza bandire pomposi proclami di guerra, e lasciando che, come suol dirsi, *natura operi*, egli raccomanda che i moderati rimangano costituiti in un partito forte e compatto, il quale appoggi il Ministero se farà il bene, lo invigili attentamente, e gl' impedisca di compromettere i risultati finora ottenuti, e sia atto a raccoglierne l' eredità, quando trascendesse di troppo, o fosse da' suoi amici d' oggi abbattuto.

Questo contegno ci sembra sommamente onesto, sommamente patriottico, ed in tutto conforme alla dignità di un capo-partito.

Ecco ora il testo del discorso:

Anzitutto ringrazio cordialmente l' egregio Sindaco di Cossato delle sue gentili parole al mio indirizzo, ed a lui mi devo associare nel ringraziare tutti voi, o signori, per essere intervenuti a questa fraterna riunione.

Sono 11 anni che proprio qui in Cossato, e proprio davanti al palazzo comunale abbiamo iniziato i banchetti elettorali, che fino a quei giorni non erano affatto di moda in Italia.

Come vedete il nostro esempio ha avuto degli imitatori, e l' Italia è oggi inondata di banchetti elettorali e non elettorali. *(ilarità, benissimo).*

Ma veniamo a parlare di politica, sebbene l' argomento sia per verità poco dilettevole.

Signori! Allorquando, due anni or sono, ebbi l' onore di presentarmi innanzi a voi, vi dichiarai che le condizioni del partito moderato erano abbastanza difficili; ed infatti, per le elezioni del 1874, diminuirono i sostenitori del Ministero d' allora nella Camera, e crebbe la opposizione che essi incontrarono nei loro collegi. Il fatto sta ed è, che il 18 marzo testè decorso *patatrac* completo *(viva ilarità)*; il partito moderato fu pienamente sconfitto e sbaragliato, e l' antica maggioranza Cavouriana si sciolse.

Eppure, se noi rivolgiamo lo sguardo indietro, il partito moderato nei 16 anni del suo così detto sgoverno, ha fatto in Italia cose le quali, specialmente ove si tenga conto della pochezza dei mezzi e delle forze di cui esso disponeva, sembreranno ad una imparziale posterità appena credibili. Il partito moderato seppe governar l' Italia per guisa, che in meno di un dodecennio la gloriosa bandiera italiana sventolò da Torino a Roma, sia per opera sua diretta, sia perchè erano create circostanze, le quali permisero all' eroico Garibaldi ed ai valorosi suoi compagni di unire due rami alle provincie italiane già liberate *(bravo, benissimo, viva Garibaldi)*.

L' Italia ebbe in Roma la sua eterna metropoli non solo senza ostilità, ma, per la presenza dei loro ambasciatori e ministri, colla sanzione di tutti gli Stati civili, anche di quelli retti da Ministeri, che costituzionalmente si qualificano oppositori ai liberali.

Sotto il punto di vista politico non era

APPENDICE

Teatro Sociale di Rovigo

(Continuazione vedi N. 241)

L' ODIO — *Dramma storico in otto quadri di* Vittoriano Sardou.

13 Ottobre 1876.

1° Quadro. — *Esterno del palazzo Saracini.*

Gli avvenimenti hanno luogo a Siena nel 1369. La città è divisa nelle due feroci fazioni guelfa e ghibellina. A mezzo d' un racconto narrato da un popolano a due o tre suoi camerata, fra il rombo delle colubrine guelfe e ghibelline ed i reiterati rintocchi delle campane, si apprende come si vivesse in quei giorni a Siena, come fossero ritornati i proscritti guelfi capitanati da Mario — a Parigi si chiamava *Orso* — da Mario Savagnano, e disposti ad attaccare rabbiosamente i ghibellini alla cui testa è Giugurta Saracini. Perchè Mario odia Giugurta ed i suoi? Prima di tutto per quell' avversione naturale che ha avuto ed avrà sempre il popolo verso i signori, e poi perchè era destino che anche in quei tempi si dovesse cercare la donna. Mario, un giorno in cui sfilava a Siena una di quelle imponenti e maestose processioni medioevali, ha lanciato una corona di fiori a Cordelia Saracini, e la bella ma superba patrizia, l' ha rigettata con sprezzo sul viso dell' ex cardatore di lana. Vuolsi che questa sia l' origine della lotta, lotta che durò fino al 1557, quando la città cadde sotto il giogo dei Medici. Non s' ignora però che gli odii di fazioni e di parte non attendono che una innocente e microscopica causa per ottenere un colossale effetto. Nel nostro caso fu un vago mazzetto di fiori! Per lui si lotta corpo a corpo, si fa correre a rivi il sangue per le contrade, si dà il sacco al palazzo Saracini, e l' offeso Mario stupra vigliaccamente Cordelia rimasta sola, perchè poi? nel palazzo. E si fermassero qui le sventure!...

2° Quadro. — *Loggia nel palazzo della Signoria.*

Si vede un panorama di Siena diroccata ed i palazzi incendiati. È il giorno della Madonna della Neve, patrona di Siena. Un vasto terrazzo prospetta sulla piazza. Mario invia un messo perchè ottenga da Giugurta una tregua di 24 ore affine di poter seppellire i cadaveri e assistere agli uffici della cattedrale. Giugurta invita i suoi ad emettere la loro opinione. Questa è favorevole alla tregua. Giugurta si piega ai voleri dei suoi. Appena partito il messo entra Cordelia discinta, col viso cadaverico, quasi demente a raccontare a suo fratello che uno sconosciuto le ha rubato l'onore. Essa giura di ucciderlo, e Giugurta di strappare il cuore all' infame, e Uberta di ammazzare colui che le ha fatto morire il figliuolo.

3° Quadro. — *Piazza del Duomo.*

Di prospetto alla platea si vede l' annerita facciata della cattedrale, incominciata nel 1240 e finita sullo scorcio del 1390, il cui disegno è attribuito a Giovanni da Pisa. A destra, fieri, burbanzosi, armati fino ai denti stanno i ghibellini; a sinistra rumorosi, oltracotanti, si trovano schierati i guelfi. Mario e Giugurta si guardano come can mastini e finiscono di svillaneggiarsi al punto da essere in procinto di venire alle mani, se, in quel momento, non si aprissero i portoni della cattedrale e sulla gradinata non si presentasse il vescovo Azzelino circondato dal clero. Egli li rimprovera acerbamente. — La chiesa non è dei guelfi, nè dei ghibellini — esclama — è di Dio. — La parola santa del venerando vescovo smorza le ire. Le armi si abbassano. Mario e Giugurta, seguiti dal popolo, dai loro compagni d' arme, dalle vedove e dai bambini, entrano mogi mogi nella cattedrale al suono dell' organo.

4° Quadro. — *Chiostro di S. Cristoforo.*

È notte. I guelfi sono pronti alla nuova lotta. Cordelia ed Uberta sono là in un canto che sono in traccia l' una dell'uomo che le ha rubato l'onore, l'altra di colui che le ha rapito per sempre il figlio. Cordelia è velata, febbricitante. Uberta incute spavento. Esse interrogano i soldati. Mario li rinfranca. A quella voce Cordelia soffoca un grido. Uberta la consiglia ad attendere. Poco dopo la madre ghibellina riconosce che è Mario che le ha trucidato il figlio. L' odio avvampa nel cuore di quelle due donne. Vogliono tutte e due avventarsi contro Mario e finirlo, ma Cordelia vuole compiere la vendetta comune. Quando Mario s' inginocchia e prega la Vergine che gli conceda vittoria e che poi si avvia, Cordelia s' avventa come tigre su di lui e lo pugnala. Mario emette un urlo straziante e cadde moribondo: Cordelia va incontro

possibile desiderare di più. Quando si esamina ciò che costò negli altri paesi il conseguimento della unità e libertà, è da maravigliarsi che tanto siasi potuto fare in Italia in sì breve tempo e con sì pochi sacrifici. E non solo il partito moderato seppe fare l' unità politica d' Italia, ma la seppe consolidare.

E il movimento economico? Non voglio infastidirvi con troppi numeri. Pochi basteranno per dimostrarvi che i risultati furono anche meravigliosi. Se qualche spirito imparziale vuol paragonare l'Italia d'oggi con quella del 1859 ben ne dovrà convenire. Quasi quadruplicata la rete ferroviaria, che da 2 mila fu portata a quasi 8 mila chilometri, e analogamente cresciute le altre vie, e corrispondentemente aumentata l' operosità dei cittadini.

Dal 1860 o 61 al 1874 nel regno d'Italia, sia per la sua ampliazione che per la maggior attività, gli uffici telegrafici da 355 si elevarono a 1581, i telegrammi privati crebbero da 1 milione e 1¦2 a 4 milioni e 3¦4, i vaglia postali da 22 a 417 milioni di lire.

Furono venduti beni stabili demaniali ed ecclesiastici per 808 milioni di lire, ed anzi si è oramai a 1057 milioni di beni posti in libera circolazione, ove si aggiungono quelli che furono dati in enfiteusi, affrancati, rivendicati dai patroni, o ceduti ai comuni.

Sapete voi che in questo tempo vennero soppresse 4136 case monastiche contenenti più di 54 mila tra monaci e monache? *(movimenti di sorpresa)*.

Dal 1862 al 1875 crescemmo gli Istituti tecnici da 15 a 70, e i loro scolari da un migliaio a 5 volte e mezza tanto. — È del pari gl' insegnanti di scuole elementari, e perciò in proporzione analoga le scuole stesse crebbero fra il 1862 e il 1874 da 28 a meglio di 45 mila, e i loro alunni da meno di 1 milione a più di 1 milione 800 mila.

Le casse di risparmio, anche senza contare le casse postali di recente istituzione, quasi triplicate.

Le Società di mutuo soccorso da 210 che erano nel 1861, crebbero a 1457 nel 1873.

Gli Istituti di credito, le Società anonime si moltiplicarono in proporzioni ingenti, sulle quali io non mi trattengo, perchè vi furono da ultimo dei dolorosi disinganni.

Il movimento commerciale da 1300 crebbe a 2272 milioni nel 1875, e la differenza fra l' importazione e l' esportazione da 342 diminuì a 158 milioni.

Per ogni parte d' Italia si vedono sorgere nuovi stabilimenti industriali; da ogni lato esposizioni, concorsi agricoli. E la febbrile ansietà, con cui da ogni paese si chiedono strade, lavori pubblici, non dimostra essa che alla Italia tutta fu impressa una viva e rigogliosa operosità? L'Italia veramente si muove: neppure il più ardito poeta, e il più avverso all' Italia, penserebbe oggi a dire che essa è il *paese del dolce far niente (bravo, benissimo)*.

Fu detto una settimana fa, che ciò che più importava era il pareggio del bilancio economico della nazione. È vero. Ma io osservo che, se vi poteva essere dubbio quando il bilancio della nazione era disturbato dall' orribile disavanzo dello Stato, ora che questo è in pareggio, il bilancio della Nazione è in via di incremento.

E la libertà di cui gode l'Italia non è essa completa? Dove è meno inceppata la libertà di andare, di parlare, di scrivere?

Una voce. — Non più *(ilarità)*.

Sella. — La libertà di stampa non è forse tale che la verità, e l' onore dei cittadini e delle famiglie si possono dire affidati al buon senso dei lettori?

E se anche, procedendo sopra indizii mal sicuri, si fosse commesso in buona fede uno sbaglio, come si potè affermare da oratore autorevole, che solo quind' innanzi saranno le madri tranquille sui loro figli? *(bravo)*.

Non è già, o signori, ch' io sia diventato ottimista, nè che sia del tutto soddisfatto, specialmente per ciò che riguarda l' ordine morale, in cui confesso, non vi furono i progressi che mi sarei aspettati: nè che io voglia attribuire al solo partito moderato tutti i buoni risultati che si ottennero; non amo vantarci; ricordo il proverbio: chi si loda s' imbroda; ma la mia coscienza si ribella quando io veggo disconoscere con tanta ingiustizia i servigi resi dal partito moderato.

A Stradella fu detta quistione cinese il determinare a chi spettasse il merito dei miglioramenti ottenuti.

Capisco che a qualcuno convenga passare una spugna sul passato. Ma ha da essere indifferente l' avere aiutato od impedito, lo aver spinto o l' aver trattenuto il carro?

Mi ricordo tempi in cui per rimedio alla situazione finanziaria si susurrava di orecchio in orecchio... il fallimento *(sensazione)*. Dovrà essere lo stesso se gli uni si sono in tutti i modi affaticati ed esposti a tutte le odiosità, e gli altri sono rimasti a vedere, almeno talvolta, impedendo ed osteggiando? *(bene!)* Ma perdonate, o signori, giacchè io desidero essere oggi non solo moderato, ma cortese, ma benevolo verso gli avversarj.

Io credo che il partito moderato al cospetto di tante accuse ben può rispondere alle acerbe critiche di cui è fatto segno, invitando il popolo italiano a salire in Campidoglio, e ringraziare gli Dei di ciò che l'Italia si trovi così grande, così libera, così prospera *(bravo! vivissimi applausi)*.

Può essere che la generazione attuale sia meno parziale nei suoi giudizj. Io faccio assegnamento sulla gioventù sempre leale, sempre generosa, e specialmente sulla gioventù colta che potè studiare la storia. Io confido che i nostri successori, ripensando a tutto ciò che è accaduto, avranno una parola di compatimento per noi del partito moderato.

Il partito moderato cadde, e lo dico, doveva cadere. — Narra la storia antica come quando fu dato il bando ad Aristide, un elettore di quei tempi *(risa)*, interrogato del perchè, rispondesse che ormai gli veniva a noia questo uomo chiamato da tutti il più giusto.

Qual meraviglia dunque che il popolo italiano, il quale da sedici anni si vedeva davanti questo partito moderato, che io non dirò composto di tanti Aristidi, un bel giorno lo abbia ringraziato? *(ilarità)*

Ma vi sono cause ben più gravi: fatica precipua, gloria non ultima del partito moderato fu l' avere unificate le amministrazioni dei 7 regni in cui l'Italia si divideva, e di avere portato il pareggio o quasi nelle sue finanze. Ora quando io penso agl' interessi ed ai sentimenti che si dovettero offendere, alle cose ed alle persone che si dovettero mutare toccare per alterare in modo fondamentale le leggi, le amministrazioni, le consuetudini di ogni angolo d' Italia e sopratutto per elevare le imposte da 400 a 1100 milioni all' anno; tutto ben considerato io ammiro più chè altro, o signori, la virtuosa longanimita del popolo italano *(applausi)*.

Al che è da aggiungersi come errori, e non pochi, sieno stati commessi. *Chi fa falla*, dice il proverbio, e molto essendosi fatto, molto si dovette fallare *(vero verissimo)*.

Si fallò forse più del dovere perchè si doveva fare in fretta, ed in parte anche perchè non tutti conoscevano abbastanza da vicino le vere condizioni di ogni parte d' Italia.

Taluno dice: « Dovevate porvi in maggior contatto colle popolazioni italiane »; ed io rispondo che il rimprovero è crudelmente immeritato: il tempo faceva assolutamente difetto. Io mi ricordo, o signori, che vi furono anni, i quali pel consumo della mia vitalità furono lustri, in cui neppure potevo sgranchire le gambe con una piccola salita al Mucrone *(ilarità)*. Era un periodo terribile, del quale la divisa era, e non poteva essere che il più indefesso « *Laboremus* », un periodo in cui non rimaneva tempo per viaggi elettorali *(bravo)*, un periodo della cui durezza non credo arrivi neppur più a rendersi conto chi si adagia ora sovra un letto, che relativamente potrebbe dirsi di rose *(approvazione)*. Considerate come doveva trovarsi un uomo di coscienza in presenza di un disavanzo di forse 450 milioni nel 1862, 400 nel 1864, 200 nel 1869.

L' errore precipuo del partito moderato fu, secondo me, voi lo sapete, il non aver provveduto abbastanza rapidamente alle finanze. Se avessimo provveduto più presto, con più coraggio, io non sono lungi dal credere che sarebbe risparmiato al popolo italiano un sacrificio annuo non tanto lontano da qualcosa come un centinaio di milioni. Se si avesse ora a disposizione questa risorsa! Si potrebbe diminuire di metà la ricchezza mobile, ovvero si potrebbe donare ai Comuni il Dazio consumo, si potrebbero far tante mai cose.

Ma se il partito moderato ha la maggior responsabilità del non essersi provveduto alla finanza con quella premura, di cui ci diede l' esempio una Nazione vicina, che in un anno votò centinaia di milioni di imposte, mi sia lecito osservare, che non minore fu la colpa della nostra Sinistra; essa infatti, non ebbe la previdente virtù del partito avanzato francese, che in fatto di finanze appoggiò sempre il suo Governo; essa di regola fu invece terribile ostacolo al ristabilimento dell'equilibrio finanziario *(bravo, benissimo)*.

Un' altra cagione della caduta del partito moderato (lasciatemelo dire liberamente che siamo in famiglia e in terra) *(ilarità)* furono le scissure e le discordie nel suo seno, e non fu che una manifestazione dello stato latente delle cose, se nel 1873 e nel 76 gli uomini più autorevoli del partito erano assenti o dissenzienti. E poi ci si dice: « Voi siete il partito dei consorti. » La ironia è veramente troppo crudele! » *(risa prolungate, bravo)*.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA — I fogli clericali di ieri sera ci recano il testo del discorso pronunziato ieri l'altro dal Papa ai pellegrini spagnuoli.

L' abbiamo letto tutto d'un fiato. È un discorso relativamente moderato. Il Papa ha saputo con bell' arte oratoria richiamare alla memoria dell' uditorio i nomi dei più celebri spagnuoli che si sono votati alla chiesa. Quel buon S. Ignazio, che ha fondato i Gesuiti, è stato messo in prima linea. Il Papa ha parlato ancora della lotta dei tori. È un passo curiosissimo del suo discorso, e lo riproduciamo:

« Io mi ricordo di aver parlato, pochi anni or fa, con un alto personaggio spagnuolo, il quale mi descriveva la lotta dei tori. Diceva come questo robusto e forte animale in certe circostanze si arretra e fugge impaurito, ed è quando i giostratori formano un drappello compatto e unito, e stretti spalla a spalla con in mano la lancia a passo lento gli si avvicinano. Oh! cari figli, siamo anche noi tutti concordi e uniti sotto lo stendardo di Gesù Cristo. Io vedo qui parecchie bandiere; la nostra principale deve essere la croce. Con la croce nella mano e nel cuore noi potremo superare i nostri nemici, e insieme stretti faremo arretrare i tori della rivoluzione, siano pure *tauri pingues*, e li vedremo abbattuti con l'aiuto del braccio onnipotente del signore. »

Conclusione: l'unione fa la forza. È quello che, nei momenti d' azione, vanno predicando anche i liberali: ma vi sono dei liberali che non l' intendono. E con la discordia in casa non si fa nulla di buono, di serio, di durevole.

— È atteso in Roma, il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra. Credesi che alla venuta in Italia del nostro rappresentante presso il Gabinetto di S. Giacomo, non sia estranea la questione d' Oriente.

FIRENZE — Già giunsero nella nostra città alcune persone di servizio dell' ex imperatrice Eugenia. L' augusta donna colla famiglia sono attesi per oggi giovedì.

BOLOGNA — Siamo informati, scrive l' alfiere, che il Ministro Guardasigilli ha diramato in questi ultimi giorni una circolare riservata ai funzionari dipendenti dal suo dicastero, non esclusi i più alti magistrati, per inibire loro di ascriversi alle *Associazioni costituzionali*.

Non ci consta fin qui che abbia loro ordinato di ascriversi alle *progressiste* e alle *democratiche*.

ROVIGO — Leggiamo nella *Provincia*: L' adunanza d' oggi (17) dell' associazione costituzionale fu numerosa di 100 soci accorsi dai Comuni più lontani — Ciò prelude certo ad un' attività feconda per le elezioni, e noi siamo ben lieti di vedere

---

atterrita ad Uberta, la quale assicura che Mario non è rimasto ucciso. Cordelia ritorna sui suoi passi e si accerta che Mario non è più là. — Ma io l' ho ucciso - esclama. - Si copre il volto col velo e fugge spaventata assieme ad Uberta.

5.° Quadro. — *Piazza di S. Cristoforo.*

È notte. Il cielo è tempestato di stelle e la luna fa capolino dietro delle nubi bianche come battufoli di neve. La piazza è immersa nel più profondo e spaventoso silenzio. Il lastricato è cosparso di elmi schiacciati, di spade mozze, di picche sdentate, di ascie rotte, di cadaveri. Due sole donne s' aggirano lentamente in quel lugubre recinto, passano una specie di orribile rivista dei cadaveri e camminano nel sangue come i saccomanni dopo una battaglia. Cordelia ed Uberta sono tormentate dal dubbio che Mario non sia rimasto ucciso. Uberta si allontana. Cordelia, come un vampiro della notte, si muove, ha paura e coraggio nello stesso tempo, si ferma, si china, guarda in faccia a tutti quei cadaveri, rabbrividisce, poi riprende forza. Mentre sta per allontanarsi un gemito sordo e prolungato le viene a percuotere l' orecchio. Ella si volge come fosse stata morsa da un' aspide. Tende l' orecchio; essa non ode più nulla. Prosegue il cammino, di tempo in tempo si ferma, gira intorno gli occhi; poi si china rapidamente, tasta un cadavere, lo muove. Ella sembra una di quelle larve crepuscolari che frequentano, dicono le leggende normanne, le rovine. Cordelia ode un secondo lamento; si volge, ed ai piedi di una fontana scorge una massa nera. Si accosta, la tocca, ed invia un grido che somiglia ad un rantolo. — È lui! - esclama Cordelia, è Mario! ed il suo volto si raggia di gioia. — Dell' acqua per pietà! - chiede il ferito. Cordelia non sa se debba finirlo o lasciarlo vivere. Prende l' elmo, lo riempie d' acqua, gli da a bere, poi si allontana com' è venuta, commossa, impaurita, incerta se abbia fatto bene o male a lasciar vivere colui che l' ha disonorata per tutta la vita.

6° Quadro. — *Interno del palazzo Saracini.*

Il palazzo Saracini è stato preso di mira dalle colubrine guelfe. Giugurta è rimasto sconfitto ed essendo inseguito, rientra in palazzo avvolto in un mantello. Bisogna sappiate che Cordelia ha ricoverato nel suo palazzo Mario Savagnano, e quando Giugurta vuol darsi alla fuga e passare per la camera di sua sorella, essa tremante, balbettando non ricordo più quali frasi si oppone, adducendo per iscusa che quelle camere sono cadute sotto i colpi delle colubrine. Giugurta si persuade e parte. Cordelia confessa ad Uberta d' aver salvato Mario. Uberta che adora Cordelia, si rassegna a malincuore. La belva si è fatta agnello non si sa in forza di qual virtù. Cordelia e Mario hanno un colloquio. L'odio si converte in un amore da Giulietta e Romeo, ma Mario non vuol' essere perdonato e molto meno amato da una Saracini se prima non se n' è reso degno, e giura di far cessare le discordie intestine ed ottenere che le due fazioni si affratellino e marcino compatte contro il nemico comune ch' è alle porte di Siena. Questi è l' imperatore di Boemia, se non erro.

7° Quadro. — *Piazza della Signoria.*

La piazza è circondata di case arse, di macerie, di travi fumanti. Tutto è incendio, rovina, sterminio. La guerra civile ha dato i suoi frutti avvelenati. La peste è scoppiata in qualche angolo remoto della città; il mostro minaccia distruzione. Giugurta ed i suoi sono prigionieri fra le rovine della vecchia Signoria. Mario arriva ansante e animato da un magnanimo sentimento. Il popolo lo accoglie festosamente. Lo aveva creduto estinto. Egli arringa il popolo e lo invita a pagare 60,000 fiorini invece di sborsarne 30,000, perchè egli se ne vada. Ma per ottenere questa grazia invece di processioni bisogna attutire gli odi, deporre le armi fratricide, spezzare le catene dei prigionieri gh bellini, e compatti raggrupparsi attorno al gonfalone di Siena e correre ai baluardi a cacciare lo straniero. Sulle prime i guelfi ed il popolo, mormorano, zittiscono, disapprovano, poi animati sempre più dalla parola calda, efficace del vincitore Mario Savagnano si lasciano commuovere e persuadere, e pieno di generoso entusiasmo liberano i prigionieri ghibellini, si affratellano, brandiscono le picche, e corrono tutti uniti ai bastioni. Cordelia ch' è li in un cantuccio, si sente consolata e grida a Mario che si è a lei accostata « T' amo! » Giugurta arriva a comprendere questa frase e dice iroso: — tu me la pagherai domani!...

8.° Quadro — *Interno della Cattedrale.*

I Siennesi hanno riportato una splendida vittoria. La città è in festa; il popolo è in preda alla più sublime delle gioie, quella di sapere che lo straniero non lo opprimerà col suo giogo odioso. Cordelia è sola che prega inginocchiata dinanzi all' altare della Madonna. Si odono i concenti d' un organo. Giugurta, l' orgoglioso patrizio non ha dimenticato l' offesa che

questa nuova vita scorrere per le vene del nostro partito.

TARANTO 17. — Ingrossato da pioggia improvvisa e straordinaria, stamane all'alba straripò il torrente Stilo, recando danni considerevoli alle proprietà e specialmente alla ferrovia, di cui distrusse la pila d'un ponte, asportando la travata metallica e guastando più o meno altre opere.

I treni soffersero ritardi.

Pronte disposizioni furono date per riparare. Non si crede che sienvi vittime.

Le adiacenze sono inondate.

Notizie Estere

STATI UNITI — Da un telegramma particolare da Filadelfia, 13, apprendiamo novelli ragguagli sulla inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. La statua colossale del grande navigatore genovese fu donata dalla colonia italiana in Filadelfia e la Municipalità, grata per tanto dono, le accordò un posto distinto nel Fairmount Park.

Il discorso d'inaugurazione venne tenuto dal Governatore dello Stato e in esso furono messi in rilievo i meriti dell'Italia per avere, prima d'ogni altra Nazione, aperto all'Europa il Nuovo Emisfero anzitutto coll'immortale Colombo, di poi cogli altri navigatori suoi figli, quali Vespucci, i due Cabotto e Verezzani.

Altri oratori distinti ricordarono l'Italia quale culla della civiltà e fu rammemorato altresì come al principio di questo secolo un altro figlio d'Italia, il Beltrami discoperse le scaturigini del Mississipì.

Assisteva una folla immensa che fu valutata oltrepassare le 30 mila persone. Era presente la prima divisione della Guardia Nazionale, i membri della Legazione d'Italia e molte Società si italiane che americane.

SVIZZERA — Un dispaccio da Lipsia del 12 ottobre alla *Deutsche Zeitung* reca:

Il Congresso dell'associazione degli operai internazionalisti è convocato pel giorno 25 del corrente a Berna dai *bakunisti (nihilisti)*. Verrà discussa la progettata fusione cogli aderenti di Marx.

SERBIA — Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio:

« Belgrado, 13 ottobre.

« Il Gabinetto serbo è influenzato da due correnti diverse. L'ambizione personale dei ministri li spinge ad accettare la pace, nella speranza di conservare il posto col ristabilimento dello *statu quo*, mentre l'irresistibile influenza del partito della guerra li costringe a respingere le misure pacifiche, benchè sappiano che la continuazione della guerra significhi la rovina dei piccoli uomini politici.

« Il sentimento generale in Oriente è che la parola e lo scritto hanno finito la parte loro, e che l'azione debba surrogarli.

« Una guerra tra alcune Potenze è estremamente improbabile, e tutte le comunicazioni sembrano indicare come prossima una occupazione della Bulgaria per parte della Russia, e della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria.

« I russi continuano ad arrivare in gran numero a Belgrado, e le vie di Belgrado ne sono piene.

« I Russi partono pel campo appena hanno ricevuto le loro uniformi. »

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà seduta domani a mezzodì. Altri oggetti vennero aggiunti all'ordine del giorno, che riprodurremo domani venendoci oggi lesinato il più piccolo spazio.

— Per lo stesso motivo dobbiamo rimandare a domani un qualche importante accenno sul banchetto ieri offerto al deputato Rasponi dalla Associazione Democratica.

Istituti tecnici. — Dalla relazione sugli Istituti Tecnici testè pubblicata dal Ministero risulta che dei 46 Istituti, in cui furono dati esami di Licenza nella Lezione Agronomica, anno scolastico 1874-75, dieci soltanto furono degni di speciale menzione, e fra questi, l'Istituto Tecnico di Ferrara occupa il 4° posto. Gl'Istituti segnalati dal Ministero sono quelli di Pesaro, Spoleto, Casale, Ferrara, Jesi, Vercelli, Palermo, Novara, Sassari, Castelletti.

Arbitrarie vessazioni. — Si distribuiscono in questi giorni le cedole per il pagamento dell'imposta della ricchezza mobile, e si ripete anche quest'anno e in proporzioni forse più gravi degli anni precedenti, un fatto che nessuna legge potrebbe giustificare e metter d'accordo coi principii della giustizia.

Questo fatto è l'arbitraria attribuzione di rendite esorbitanti a esercenti o a persone modeste che vivono stentatamente col frutto delle loro fatiche. Come possa l'agente delle imposte, permettersi tali voli di fantasia in una città nella quale tutti i rami del commercio e dell'industria, anzichè essere in aumento di produzione, sono in diminuzione sensibile di reddito, non ce lo sappiamo spiegare.

Quando si tratta di colpire la borsa delle classi che esercitano commercio e industria, che vivono di faticoso lavoro, bisogna avere coscienza, sentimenti d'equità, e anche due dita di criterio in testa — Noi abbiamo veduto delle cedole in cui ad esercizi che tre o quattro anni addietro davano buon prodotto, e che oggi sono divenuti *passivi...* e lo sanno anche i monelli della strada... venne attribuito un aumento di reddito netto imponibile di molte centinaia di Lire.

Sono errori che le Commissioni possono correggere: l'esercente ha 20 giorni per reclamare. Sta bene. Ma quante noie al povero esercente per poter ottener di non essere spogliato ingiustamente! Ci è giustizia, ci è equità, a costringere un povero esercente che lavora, ad arrabattarsi a correr di qua e di là, a perdere il suo tempo, a metter sossopra mezzo mondo per non essere rovinato?

Domandiamo all'Agente delle Imposte, domandiamo alle Commissioni qual legge li autorizzi a tassare e perseguitare così tanti poveri contribuenti nel mentre si chiudono tutti due gli occhi su molti altri grossi commercianti, industrianti o professionisti, che non pagano se non una minima parte di ciò che dovrebbero pagare!

---

sua sorella gli ha fatto ospitando l'uomo, un cardatore di lana, che l'ha disonorata e che l'ha fatto prigioniero. — Tu morrai! le grida. Cordelia si rovoscia sui gradini dell'altare. È svenuta. Entra un frate. Giugurta si ricorda d'avere una fiala di veleno — Soccorrete mia sorella, grida al frate. Ecco un calmante. — Il frate lo da a bere alla povera Cordelia. Si ode fuori della cattedrale un sordo brontolio; è il popolo che vuole entrare per ringraziare la Vergine della grazia ottenuta e per chiederle che la peste fugga come il re di Boemia dalla desolata città. Giugurta afferra alcuni fiori che sono entro ad un vaso posto sull'altare, li tuffa nella pila dell'acqua santa e li butta sul corpo di Cordelia, e poi compreso d'orrore abbandona la cattedrale. Cordelia riprende lena. Il popolo passa dinanzi alle cancellate di ferro e vedendo che una donna si smaniava, grida pieno di spavento: è appestata! — Mario è fra il popolo, e quando riconosce Cordelia egli entra arditamente in chiesa malgrado che i suoi amici ed il popolo gli urlino dietro: — No, Mario, no, fuggi, è appestata! — Mario non riflette in quell'istante supremo che un editto ordinava che gli appestati fossero rinchiusi ed isolati, e si slancia nelle braccia di Cordelia. Il popolo ed il vescovo allora li rinserrano nella chiesa. Quando Cordelia rinvuta completamente dalle violenti emozioni confessa ch'è avvelenata, Mario urla come una belva, scuote il cancello, e lo sforzo è così sovrumano che la sua ferita si riapre e finisce col morire abbracciato con Cordelia Saracini.

Ecco il dramma. Ve l'hò raccontato fidandomi della mia memoria e delle note fatte fra un atto e l'altro, quindi mi si vorrà compatire se ho dimenticato qualche dettaglio. Era però necessario che io ve lo narrassi, perchè io possa farvi conoscere quali furono le impressioni del pubblico del *Teatro Sociale*, quali furono le mie, quali sono i punti più drammatici, quali sono i suoi difetti e come interpretò *L'Odio*, la compagnia Morelli, e come lo ha messo in iscena; tutte cose che anche volendo non potrei dirvi oggi, ma che mi permetterete di dire domani estesamente in una terza ed ultima appendice.

A. Fiaschi

ERRATA — Nell'appendice di ieri fu scritto per errore « Il generale Corte, Deputato di destra. » I lettori avranno fatto giustizia della grossa bestemmia, dappoichè l'on. Corte non ha mai disertata la bandiera di sinistra sotto la quale ha sempre, e senza tentennamenti, militato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18 — *Madrid* 17 — Il Governo approvò la riforma delle truppe consolari.

Vienna 17 — Il re di Grecia ha ricevuto Robilant. La *Russie* annunzia che è giunta una nuova lettera dello czar all'imperatore.

Zara 17. — Sachi Pascià sbloccò Bilek. Gl' insorti dei distretti di Liubinie e Novesinie ritornarono alle loro case.

Berlino 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un dispaccio da Livadia in data 2 ottobre col quale la Russia respinge l' armistizio semestrale. Il dispaccio espone i motivi del rifiuto, e dichiara che si deve insistere per l' armistizio di quattro o sei settimane come fu proposto dapprincipio dall' Inghilterra, salvo a prorogarlo ulteriormente se l' andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Pietroburgo 17 — La Russia appoggiandosi alle prime proposte dell' Inghilterra, dimanda che si diano garanzie per le riforme mediante un atto internazionale.

La Turchia respinge queste proposte. Assicurasi che la Serbia ha deciso di respingere qualsiasi armistizio.

Manchester 19 — I proprietari delle fabbriche di cotone e lana respingendo le proposte degli operai, decisero di chiudere le fabbriche il 23 novembre. Ottantamila operai restano senza lavoro.

Parigi 17. *ore* 11 50 *sera* — Sui Boulevard si fecero le seguenti contrattazioni: Rendita francese 3 0\[0 69 60. — Prestito 5 per cento 104 80 (debole). — Turco 1105. — Egiziano 203. — Italiano 71.

Atene 18. — La Camera elesse a presidente il candidato ministeriale Zaimis.

Parigi 18. — È assai accreditata a Londra la voce dell' alleanza della Russia coll' Austria per l' intervento russo nelle provincie turche, nel caso che la Turchia rigettasse il breve armistizio. Un dispaccio di Vienna dichiara che questa voce è soltanto prematura, ma crede ad un accordo prossimo della Russia coll'Austria per l'intervento russo in caso che la Turchia si ricusi ad un atto internazionale come garanzia delle riforme.

Viddino 17. — Il passaggio di russi fra Tarnseverio e la Serbia è sempre più considerevole. Parecchi di essi sono reclutati fra i cosacchi del Daghestan parlano la lingua circassa e portano il costume circasso. Questo trasvestimento non è che una nuova tattica per penetrare nel territorio turco.

Madrid 18. — Il Governo inviò ai suoi rappresentanti all' estero un dispaccio riguardo ai pellegrinaggi spagnuoli a Roma, con cui dichiara che se i pellegrini si manterranno nei limiti religiosi dovranno essere protetti, altrimenti il Governo non si tiene garante presso i pellegrini delle conseguenze che seguirebbero qualora violassero le leggi di un paese amico della Spagna.

L' *Imperiale* deplora le parole dell' arcivescovo di Granata pronunziate il 16 corrente, relativa al potere temporale.

Bukarest 18. — La protesta convenzione riguardo all' azione militare in Rumenia è basata sopra voci vaghe, ma effettivamente sta per conchiudersi dalla Russia colle Ferrovie rumene una convenzione per trasporti eventuali di truppe.

Vienna 18 — Rendita austriaca 65 70 — in carta 62 — Cambio su Londra 125 50 — Napoleoni 10 07

Berlino 17. — Rendita italiana 72 — — Credito mobiliare 244 50

Londra 17. — 95 1\[4 a 3\[8 — 71 — a —

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	17	18
Rendita italiana	76 80	77 65 n
Oro	21 58	21 85
Londra (3 mesi)	27 07	27 10
Francia (a vista)	108 —	109 50
Prestito nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	812 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1982 —	1960 — n
Azioni Meridionali	340 —	335 — »
Obbligazioni »	— —	— — »
Banca Toscana	895 —	— — »
Credito mobiliare	660 15 fm	640 — »

BORSE ESTERE

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0\[0	70 10	68 —
» » 5 0\[0	105 32	103 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0\[0	71 50	67 —
Ferrovie Lombarde	162 —	155 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	— —	— —
» Romane	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	27 25
» sull' Italia	7 3\[8	7 1\[4
Consolidati inglesi	95 7\[16	94 15\[16

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.